

Diocesi di
Alba • Cuneo-Fossano • Mondovì • Saluzzo
(Provincia di Cuneo)

Avvento - Natale 2023
Presepiamoci
Un segno mirabile



ARABY

UN MESSAGGIO DI SOLIDARIETÀ

“Non distogliere lo sguardo dal povero” Tb 4,7

“È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro”

Papa Francesco - Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri 2023

Vogliamo vedere il Bambino che ci è stato dato, Dio fatto carne, Dio che è nato bambino. Deposto in una mangiatoia per animali, Lui, il Creatore, perché *“non c’era posto per loro”*. Paradossalmente, senza casa... Profugo perché in fuga dalla persecuzione di Erode. Anche Lui si è messo nella schiera degli *“invisibili”*.

E tuttavia LO VEDONO un gruppo di emarginati, i pastori. Per l’epoca, il peggio del peggio, impuri, esclusi. Loro per primi sono CHIAMATI per VEDERLO.

Gesù è stato visto da pochi nel mondo del suo tempo, in particolare dai connazionali che ne hanno avuto notizia. E fra coloro che lo hanno incontrato, abbracciato, visto, toccato, i primi sono gli scartati: peccatori, stranieri, malati, comunque persone umili, del popolo.

Quest’anno vogliamo provare a dedicare il tempo di Avvento, in modo particolare, a **VEDERE GLI INVISIBILI**: uomini, donne, bambini costretti ai margini, esclusi da ogni privilegio non solo per condizioni materiali ma per il rifiuto sociale che li rende invisibili e senza voce: **i senza tetto, i migranti, i lavoratori impoveriti, le famiglie fragili, le persone sole, giovani e anziani.**

A loro vogliamo rivolgere il nostro sguardo.

Lo faremo prendendo spunto dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei poveri del 19 novembre 2023 che, nelle righe finali, analizza alcune cause che impoveriscono l’uomo e la sua esistenza. Ogni domenica verrà presentato un paragrafo del messaggio e le povertà invisibili che ne scaturiscono.

Faremo sì che il presepe diventi punto di partenza per una riflessione più ampia sulla giustizia sociale. **Chi sono gli "ultimi" e gli "invisibili" nella nostra società contemporanea? Come possiamo lavorare per assicurare che le loro voci vengano ascoltate e le loro necessità soddisfatte? Come possiamo, come comunità che si raduna, essere sostegno nell’affrontare le ingiustizie? Come possiamo essere solidali con i poveri e i marginalizzati?**

Il presepe ci ricorda che la nostra umanità è un’umanità condivisa. Tutti, indipendentemente dalla nostra posizione nella società, condividiamo bisogni fondamentali come l’amore, l’attenzione e la solidarietà.

“L’invisibilità della povertà” - Street Art di Kevin Lee
Pechino (Campagna UNICEF - Cina 2008)

Il bambino è raffigurato seduto su gradini ed è dipinto identico all’ambiente circostante in modo quasi indistinguibile dal paesaggio urbano che lo circonda. Calpestato e calpestato ci invita a riflettere su quanto possano essere invisibili i poveri che vivono tra noi. Solo perché non puoi vederlo, non significa che non esista!



DESTARSI

Uno sguardo agli invisibili di oggi

“Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana.”

(dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei poveri 2023)



Mi chiamo Maria e ho 34 anni.

Sono separata e mamma di due bambini. Per una vita ho venduto mobili per un'azienda molto grande ma poi, durante la pandemia, il lavoro è andato in crisi e non ci siamo risollepati. Sono passata da un tempo pieno ad un part time. Devo occuparmi dei miei bambini e anche di mio padre che ha gravi problemi di salute. Vivo in affitto con le entrate riscate del mio lavoro e degli alimenti versati spesso in ritardo dal mio ex marito che versa anche in lui in grandi difficoltà economiche. Fare la spesa e provvedere ai bisogni dei miei bambini è sempre più difficile. Tutto è aumentato. Sono passata nel giro di poco tempo da una situazione economica abbastanza tranquilla a pensare ogni mese se pagare l'affitto o acquistare cibo nutriente e sano per le mie bambine o sostenere le cure per mio padre.

**Signore Gesù,
scuoti da noi l'indifferenza,
fa' che le nostre comunità riconoscano
che ogni persona in affanno
ha una storia che merita
di essere ascoltata senza giudizio
e che ha urgente bisogno della nostra umanità
e del nostro cuore aperto all'amore e alla solidarietà.
Aiutaci ad essere voce di chi non ha voce
e a sostenere con determinazione
in ogni sede il diritto per tutti
ad una vita dignitosa.
Amen**



CERCARE

Uno sguardo agli invisibili di oggi

“Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell’impegno per la giustizia e il dialogo.”

(dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei poveri 2023)



Mi chiamo Khalid e ho 25 anni.

Sono cresciuto tra le calme acque del mio amato continente: ero un pescatore. Il mare che una volta abbondava di pesce comincia a svuotarsi: grandi pescherecci di compagnie straniere depredano le acque, sfruttando senza riguardo le risorse marine. Anche sulla terraferma la situazione non è migliore. Vaste aree di terreno fertili vengono acquistate, o prese in affitto a basso prezzo da multinazionali, che le utilizzano per coltivazioni intensive o per l'estrazione di minerali. Questo, insieme alla corruzione del governo, che spesso chiude un occhio di fronte alle azioni delle aziende in cambio di denaro, ha creato un ambiente insostenibile per molti cittadini. Dopo la morte di mio padre, per proteggere la mia famiglia e cercare un futuro dignitoso, ho dovuto abbandonare la mia cara terra. Nel mio viaggio attraverso paesi e deserti, frontiere e mari ho affrontato innumerevoli pericoli: dalla detenzione in Libia alle acque tempestose del Mediterraneo. Solo con la mia determinazione ho trovato la mia strada in Italia. Dalla Sicilia alla Liguria e infine a Cuneo.

Sono uno dei pochi che è riuscito a dare una svolta al proprio destino. Molti, tra cui tanti bambini, non ce la fanno e muoiono uccisi da fame o violenze inaudite. E non solo in Africa, ma in tutti quei paesi detti del “terzo mondo” dove lo sfruttamento delle risorse e l’occupazione delle terre da parte di potenze mondiali, guerre e conflitti, causano povertà e miseria e obbligano gli uomini a cercare e sperare un futuro altrove.

**Signore Gesù,
sostieni quanti, a causa di guerre e calamità,
sono costretti a lasciare la propria terra e,
come rifugiati, domandano accoglienza e rispetto.
Aiutaci a vivere questa accoglienza
alla luce del Vangelo,
costruendo reti sociali ed ecclesiali
che sostengano la loro tutela,
la promozione e l’integrazione.
Amen**



MERAVIGLIARSI

Uno sguardo agli invisibili di oggi

“Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... “

(dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei poveri 2023)



Mi chiamo Roberto e ho 24 anni.

Dopo alcuni piccoli lavori nella ristorazione, trovo un lavoro al call center di un importante gestore telefonico: 6 ore al giorno vendendo piani telefonici e, solo se ne vendeva almeno 60 al mese, riuscivo a racimolare 500 €: più se ne vende, più si guadagna, ma se non si vende non si guadagna nulla, nonostante si abbia lavorato.

Successivamente mi sono rivolto ad una agenzia di lavoro interinale che mi ha proposto un corso retribuito: 5 € l'ora per un totale di 80 ore per imparare a lavorare presso il call center di un importante gestore di telefonia mobile. Supero il corso e vengo confermato con un contratto interinale a termine della durata di pochi mesi, che viene rinnovato di sei mesi in sei mesi.

Per vivere però mi devo arrangiare con altri piccoli lavoretti; con lo stipendio del call center non si può certo vivere ed ogni mese c'è da pagare l'affitto: 500 € per un bilocale in periferia.

Il lavoro precario non mi dà la possibilità di pianificare e progettare nulla, neanche a medio termine, impensabile farmi una famiglia, acquistare un appartamento senza un mutuo, che non verrà mai erogato da una banca a chi non ha un posto sicuro. La mia vita è ancorata all'eterno presente, al risolvere i problemi quotidiani, al dover fare i conti con la perenne instabilità, sempre sperando che non arrivi un imprevisto, un colpo di vento più forte dal quale non ci si può riparare.

***Signore Gesù,
ti preghiamo perché nessuno
soffra per la mancanza di lavoro,
per le conseguenze di un lavoro
precario e poco retribuito,
per l'insicurezza che lo mettono
a rischio, per le disuguaglianze.
Ti preghiamo in particolare affinché i giovani
trovino risposte alle loro attese e speranze
e possano essere in grado di offrire il loro apporto
responsabile al futuro della nostra società.
Amen***



GUARDARE IN ALTO

Uno sguardo agli invisibili di oggi

“Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi “inconcludenti” e “falliti”. Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un’identità forte e generosa.”

(dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei poveri 2023)



Mi chiamo Jessica e ho 19 anni.

Fino a due anni fa ho frequentato il Liceo Scientifico ma ho scelto di lasciare la scuola perché non mi trovavo nelle materie che studiavo e nel rapporto con i miei compagni e compagne.

A casa la mia situazione familiare non è tranquilla; i miei genitori litigano spesso e mio papà è l’unico membro della famiglia che lavora, ma per pochi giorni al mese. Quando l’azienda ha bisogno di manodopera lo chiama. In famiglia siamo in 7: ho due sorelle e due fratelli, tutti più piccoli di me. La situazione economica è fragilissima.

Ho scelto di abbandonare la scuola perché ero poco motivata ma ora mi trovo in un momento di stallo in cui non so quale direzione prendere. Mi riesce difficile pensare al mio futuro, mi sento molto confusa perché i miei amici e amiche hanno già fatto scelte di vita, chi l’università chi la ricerca di un lavoro. Io non ho trovato finora opportunità lavorative per aiutare la mia famiglia, non so a cosa aggrapparmi, sento un grande senso di impotenza.

***Signore Gesù,
ti preghiamo per tutti i giovani che si sentono persi,
che non sanno quale strada seguire.
Aiutali affinché possano intraprendere il giusto cammino
e trovare il proprio posto nel mondo.
Amen***

